

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente

Dipartimento Regionale dell'Ambiente

L'Assessore

- VISTO** lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTA** la legge regionale 10 aprile 1978, n. 2, recante *“Nuove norme per l'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione”*;
- VISTA** la legge Regionale 09-12-1980, n. 127 recante *“Disposizioni per la coltivazione dei giacimenti minerali da cava e provvedimenti per il rilancio e lo sviluppo del comparto lapideo di pregio del territorio della Regione siciliana”*;
- VISTA** la Circolare ARTA 8 settembre 1997 n. 19986/U;
- VISTA** la legge regionale 15 maggio 1991, n. 24;
- VISTA** la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- VISTA** La Direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatica;
- VISTO** Il D.P.R. 8 settembre 1997 n°357 di attuazione della Direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatica;
- VISTA** la Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, coordinata con il testo della Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- VISTO** Il D.P.R. 12 marzo 2003, n°120” regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 08/09/1997, n°357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43 relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatica;
- VISTO** il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante *“Norme in materia ambientale”*;
- VISTO** il decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104 *“Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”* che modifica il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- VISTO** la Legge 22 maggio 2015 n. 68, recante *“Disposizioni in materia di delitti ambientali”*;
- VISTO** la legge regionale 3 maggio 2001, n.6, articolo 91 e successive modifiche ed integrazioni recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;
- VISTA** la legge regionale del 12 agosto 2014, n. 21, ed in particolare l'articolo 68 comma 4, come modificato dall'articolo 98 comma 6 della legge regionale 7 maggio 2015 n. 9, che stabilisce che i decreti assessoriali, contemporaneamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, devono essere pubblicati per esteso nel sito internet della Regione Siciliana;
- VISTO** il *“Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio”* approvato con Decreto Presidenziale 3 febbraio 2016 - pubblicato il 19-02-2016 sulla G.U.R.S. anno 70 n.8 parte I;
- VISTA** la legge regionale 22 febbraio 2019, n. 1 *“Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2019. Legge di stabilità regionale”*, pubblicata sulla G.U.R.S. n. 9 del 26/02/2019 Parte I;
- VISTA** la legge regionale 22 febbraio 2019 n.2 *“Bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2019-2021”* pubblicata sulla G.U.R.S. n.9 del 20.02.2019 Parte I, Suppl. Ord.;
- VISTA** l'atto di indirizzo assessoriale n.1484/Gab dell'11/03/2015 e ss.mm.ii;
- VISTA** la nota prot. n.12333 del 16/03/2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento

dell'Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n. 48 del 26/02/2015;

VISTA il Decreto del Presidente della Regione 27 giugno 2019, n. 239 con il quale è stato approvato il funzionigramma del Dipartimento regionale dell'Ambiente - Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione n.645/Area I^/S.G. del 30/11/2017 con il quale è stato preposto alla nomina di Assessore Regionale del Territorio e Ambiente l'On. Avv. Salvatore Cordaro;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione. n.708 del 16/02/2018 con il quale è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Ambiente al dott. Giuseppe Battaglia;

VISTO Il D.D.G. n.704 del 06.08.2019 con il quale è stato conferito l'incarico di Dirigente del Servizio 1 al dott. Salvatore Di Martino;

VISTA La nota protocollo n.1906 del 13.03.2019 acquisita al protocollo DRA al n. 18961 del 21.03.2019 con la quale il Comune di Milo ha trasmesso, in duplice copia, il progetto definitivo di recupero ambientale dell'ex cava di lava per uso ornamentale sita in C.da Zappino nel Comune di Milo presentato dalla Società Granata Rosario & C. S.n.c. con sede in Milo C.da Caselle via Spoto s.n.c., adottato dalla Giunta Comunale del Comune con deliberazione G.M. n.36 dell'8/3/2019 attestandone la conformità sia al P.R.G. approvato dall'Assessorato Territorio Ambiente con D.A. n. 264/1985 che al nuovo P.R.G. adottato con deliberazione del Commissario ad Acta n.1 del 18/03/2015, e costituito dai seguenti elaborati progettuali opportunamente e regolarmente vistati:

- Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà;
- Relazione Geologica Ambientale;
- Relazione Tecnica;
- Relazione Agronomica;
- Calcolo dei Volumi;
- Relazione della stabilità dei pendii di progetto;
- Documentazione fotografica;
- TAV. 1 Corografia a scala 1:10.000;
- TAV 2 Planimetria catastale a scala 1:2500;
- TAV 3 Planimetria dello stato attuale a scala 1:1.000;
- TAV 4 Planimetria di modellamento morfologico a scala 1:1.000 con profilo ovest-est;
- TAV 5 Sezioni;
- TAV 6 Planimetria del recupero ambientale con sezione schematica a scala 1:1.000.
- planimetria del progetto originario di cava con indicazione di massima delle opere di recupero ambientale da realizzare a conclusione dei lavori;
- Copia dell' autorizzazione di cava n. 07/09, rilasciata dal Distretto Minerario di Catania in data 25/06/09;
- Visure Catastali;
- Copie delle quietanze di versamento delle somme per il recupero ambientale;
- Dichiarazione di rinuncia ai diritti di svincolo delle somme versate a garanzia della esecuzione delle opere di recupero ambientale da parte degli ex esercenti;
- Delibera G.M. n.36 del 08/03/2019;

VERIFICATA la conformità della documentazione e degli elaborati progettuali prodotti rispetto a quanto previsto al punto 1 della Circolare ARTA protocollo n. 19986/U dello 08/09/1997 e s.m.i.;

VISTA nota protocollo n.507/2018 del 26.01.2018 (prot. DRA n.8185 del 8.02.2018) con cui il Parco dell'Etna ha trasmesso il provvedimento n.56/18 del 25.01.2018 di nulla osta al progetto di recupero proposto dalla Ditta Granata Rosario & C. S.n.c. che ha fatto proprio il parere prot.140180 Pos.IV-2-A del 22.11.2017 reso dall'I.R.F. di Catania ai sensi dell'art.11, comma6 L.R.14/2006 relativamente al vincolo idrogeologico e indicando le seguenti prescrizioni esecutive:

1. *Sono richiamate e confermate le prescrizioni esecutive del provvedimento autorizzatorio n° 523/07 rilasciato da questo Ente in data 22.10.2007;*
 - le gradonature finali non dovranno essere eccessivamente geometrizzate e i loro fronti

- non dovranno avere superfici piatte, ma il più possibile irregolari in modo da uniformarsi alla morfologia locale creando tra l'altro condizioni più favorevoli alla colonizzazione della vegetazione spontanea;
- le operazioni di recupero dovranno essere avviate già nella fase di coltivazione della cava man mano che si procede e si completa il lavoro di sfruttamento di una zona;
 - siano salvaguardate eventuali piante forestali presenti anche isolatamente;
 - al momento del recupero ambientale, siano utilizzate, per i nuovi impianti, specie fra quelle componenti la vegetazione potenziate del sito: roverella, leccio, ginestra dell'Etna, castagno, terebinto, bagolaro, olivastro, lentisco, rosa canina, crataegus (biancospino), colicotome, ginestra di Spagna, melo selvatico, azzeruolo, perastro, sorbo, viburno, aiaterno, phillyrea, alloro;
 - le specie dovranno essere utilizzate evitando la formazione di coperture monospecifiche e quindi rispettando il criterio della massima eterogeneità dei gruppi di piante messe a dimora;
 - nelle buche di impianto dovrà essere utilizzato buon terreno agrario al fine di creare buone condizioni per l'attecchimento delle piante.
2. *Le gradonature finali non dovranno essere eccessivamente geometrizzate e i loro fronti non dovranno avere superfici piatte, ma il più possibile irregolari in modo da uniformarsi alla morfologia locale creando, tra l'altro, condizioni più favorevoli alla colonizzazione della vegetazione spontanea;*
 3. *Le piante da mettere a dimora nella fascia perimetrale dell'area di recupero della cava, per una larghezza non inferiore a ml. 20,00, dovranno essere di specie fra quelle componenti la vegetazione potenziale del sito quali roverella, leccio, ginestra dell'Etna, castagno, terebinto, bagolaro, olivastro, lentisco, rosa canina, crataegus (biancospino), colicotome, ginestra di Spagna, melo selvatico, azzeruolo, perastro, sorbo, viburno, aiaterno, phillyrea, alloro. Le specie dovranno essere utilizzate evitando la formazione di coperture monospecifiche e quindi rispettando il criterio della massima eterogeneità dei gruppi di piante messe a dimora, assicurando il costituirsi di un'area cuscinetto con l'ambiente circostante e con modalità di recupero che giustificanti la riqualificazione ambientale;*
 4. *Nelle buche di impianto dovrà essere utilizzato buon terreno agrario al fine di creare buone condizioni per l'attecchimento delle piante;*
 5. *Siano salvaguardate eventuali piante forestali presenti anche isolatamente;*
 6. *Nella parte interna della cava il recupero dovrà essere effettuato impiantando alberi di castagno così come previsto dal relativo piano;*
 7. *Le opere idrauliche per l'eventuale raccolta di acqua piovana dovranno essere realizzate nel rispetto delle previsioni di progetto;*
 8. *L'intervento di recupero di cava dovrà essere effettuato successivamente al completamento dei lavori di sbancamento di cava per la restante parte di terreno nella parte bassa della stessa e solo successivamente al rilascio delle autorizzazioni di rito da parte dell'Ente Minerario e dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente,*

Prescrizioni dell'I.R.F.

1. *I movimenti di terra dovranno essere limitati al minimo indispensabile ed interessare esclusivamente le opere proposte;*
2. *Il materiale di scavo in esubero (27.000 metri cubi) dovrà essere utilizzato solo per il ripristino ambientali, la realizzazione di reinterri, riempimenti, rimodellazioni e per la viabilità interna al fondo. Tutto il materiale movimentato dovrà rimanere all'interno dell'area tranne la parte che sarà sottoposta a frantumazione nel vicino impianto in c/da Caselle per essere poi riportata a stabilizzare le aree;*
3. *Realizzare i lavori in conformità agli elaborati progettuali presentati a questo Ufficio;*
4. *L'inizio e fine lavori dovrà essere comunicato al Distaccamento Forestale competente per*

territorio;

5. *L'eventuale copia del formulano di identificazione di cui all'art. 193 del D. Lgs. 152 del 03/04/2006 timbrato dal centro di recupero dei rifiuti per l'avvenuto conferimento a discarica, a fine lavori dovrà essere trasmesso ai Distaccamento Forestale competente per territorio;*
6. *Tutte le autorizzazioni dovranno essere tenute in cantiere ed esibite al personale incaricato dei controlli.*

VISTO Il Nulla - osta della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania protocollo n.15459 del 13.09.2018 (Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 c.2 del D.Lgs.142/04 limitatamente alla parte ricadente nell'area sottoposta a Vincolo Paesaggistico);

VISTO Il rapporto istruttorio - parere ambientale protocollo n.63040 del 24.09.2019;

CONSIDERATO che, come si evince dalla documentazione allegata e dagli atti di Ufficio, l'area di progetto ricade parzialmente in zona "C" del Parco dell'Etna, non interessa aree designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (SIC e ZPS) e su essa sussiste vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto Legge n°3267 del 30.12.1923; ricade all'interno del PL10 (Territori di Nord-Est del Parco) e del PL11 (**Aree delle terrazze di Zafferana, Milo e S.Alfio**) del PTP della provincia di Catania e nell'area dell'ex cava sussistono vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs.42/04 art. 142 lett.I (vulcano) ed aree tutelate ai sensi dell'art.136 (D.A. del 10.12.1975 *Intero territorio comunale – Etna e le sue pendici*); infine, l'area estrattiva è limitrofa ad aree assimilabili a boschi ai sensi del D.L. n°227/01 (ginestreto) e vincolate ai sensi dell'art.142, lett. g, D.lgs.42/04; che l'area oggetto dell'intervento non ricade in zona classificata a Rischio Geomorfologico o Rischio Idraulico molto elevato (R4) ed elevato (R3), ai sensi del D.A. 04/07/2000 e s.m.i. e non è classificata come area in cui viene individuata una Pericolosità, un Rischio o un Sito di Attenzione ai sensi delle Norme Tecniche di Attuazione dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino in cui ricade l'opera;

CONSIDERATO che gli interventi progettuali previsti consistono in:

- rimodellamento e messa in sicurezza delle scarpate e dei terrazzi;
- esecuzione dei muri a secco;
- realizzazione di sistemi di drenaggio per la raccolta e la regimentazione delle acque meteoriche;
- sistemazione dei percorsi interni;
- sistemazione dello strato vegetale e messa a dimora delle colture vegetali nei terrazzi, nel piazzale e lungo le aree di confine;

CONSIDERATO che a recupero avvenuto si avrà la messa in sicurezza dei fronti di cava, un notevole miglioramento del contesto paesaggistico dell'area in quanto, se pur di origine colturale, i castagni presentano un corteggio floristico simile a quello delle formazioni naturali di roverelle e di altre querce caducifoglie che caratterizzano il contesto etneo e comunque la possibilità di potere ammirare la stratigrafia della sequenza geologica effusiva-eruttiva "Mongibello recente";

FATTI SALVI i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza il pregiudizio di eventuali diritti di terzi;

A TERMINE della normativa vigente

DECRETA

Articolo 1

Ai sensi e per gli effetti della L.R. n. 127/80 e della circolare ARTA 8 settembre 1997 n. 19986/U, si approva il progetto del recupero ambientale per la ex cava di lava per uso ornamentale sita in C.da Zappino nel Comune di Milo ai sensi dell'art. 19 della L.R. 127/80 e s.m.i. e della Circolare ARTA prot. n°19986/U dello 08/09/1997 e s.m.i. a condizione che siano rispettate, oltre quelle dettate dall'Ente Parco dell'Etna già integrate nel progetto e fatte proprie da questo ufficio, anche le seguenti prescrizioni:

- il deposito, anche solo temporaneo, delle sostanze potenzialmente inquinanti per il suolo e il sottosuolo (carburanti, lubrificanti, detersivi, ecc.), potrà aver luogo esclusivamente solo in apposite aree impermeabilizzate e/o opportunamente attrezzate al fine di marginalizzare i rischi derivanti da accidentali sversamenti al fine di evitare qualsiasi infiltrazione nel sottosuolo di prodotti inquinanti connessi con l'uso di mezzi meccanici;
- l'efficienza e l'efficacia delle opere di regimentazione delle acque dovranno essere garantite sia durante tutte le

fasi di esecuzione delle opere di recupero ambientale che durante il successivo utilizzo agricolo dell'area;

- lo strato di terreno agrario messo in opera per l'impianto del castagneto, sia nel piazzale di base che in corrispondenza delle pedate dei gradoni, non dovrà essere di spessore inferiore a 50 cm; nel caso in cui il terreno originario asportato ed accumulato per tale scopo non è sufficiente, si dovrà provvedere all'integrazione con idoneo suolo agrario di cui sia specificata la provenienza;
- per quanto riguarda il recupero delle scarpate e delle aree pianeggianti, le cure colturali, ivi compreso il ripristino delle fallanze, le eventuali irrigazioni e la manutenzione del terreno riportato, dovranno essere protratte fino al corretto e stabile sviluppo delle essenze vegetali impiantate;
- al fine di monitorare l'esecuzione delle opere di recupero ambientale in corso d'opera, con cadenza trimestrale a decorrere dall'inizio dei lavori di coltivazione e fino al completamento degli stessi dovrà essere trasmessa, a questo Assessorato ed al Comune di Milo, una dettagliata relazione tecnica, corredata da elaborati plano-altimetrici e da adeguata documentazione tecnico-fotografica illustrante sotto ogni aspetto lo stato di avanzamento delle opere di recupero medesime, ivi compreso lo stato di sviluppo delle essenze vegetali.

Articolo 2

Costituiscono parte integrante del presente decreto il rapporto istruttorio - parere ambientale protocollo n.63040 del 24.09.2019 ed i relativi elaborati progettuali in esso citati;

Articolo 3

L'esecuzione delle opere dovrà svolgersi nel rispetto della Legge Regionale 127/80 e secondo le disposizioni della Circolare 8 settembre 1997 n. 19986/U;

Articolo 4

Il Comune di Milo (CT), mediante l'ufficio tecnico, è onerato a vigilare sull'esecuzione delle opere e, ad intervento ultimato, a redigere certificato di regolare esecuzione delle opere;

Articolo 5

Il proponente è onerato, prima dell'inizio dei lavori, di acquisire ogni altra autorizzazione, concessione, parere o nulla osta previsti dalla normativa vigente per l'approvazione dell'opera in questione, ivi compresi quelli di natura urbanistica;

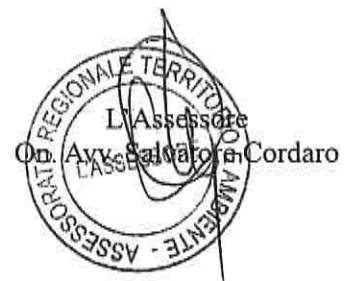
Articolo 6

Avverso il presente provvedimento è esperibile, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione o di notifica, ricorso giurisdizionale dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) o, in alternativa e con medesima tempistica, ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana entro il termine di giorni 120 (centoventi);

Articolo 7

Il presente decreto sarà pubblicato, integralmente, nel sito web di questo Assessorato, nonché sul sito istituzionale di questo Dipartimento, in ossequio all'art. 68 comma 4 della L.R. 12.8.2014, n. 21 e per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Palermo, 02 OTT. 2019





Prot. n. 63040 del 21-09-2019

Rif. prot. n. _____ del _____

Oggetto: CT26 B1 – Comune di Milo – Progetto di recupero ambientale della ex cava di Lava per uso ornamentale situata in C.da Zappino nel Comune di Milo. Rapporto istruttorio – Parere Ambientale

Con nota prot.1906 del 13.03.2019 di pari oggetto assunta al protocollo ARTA al n. 18961 del 21.03.2019 il Comune di Milo ha trasmesso, in duplice copia, il progetto definitivo di recupero ambientale dell'ex cava di lava per uso ornamentale sita in C.da Zappino nel Comune di Milo presentato dalla Società Granata Rosario & C. S.n.c. con sede in Milo c.da Caselle via Spoto s.n.c., adottato dalla Giunta Comunale del comune con deliberazione G.M. n.36 dell'8/3/2019 attestandone la conformità sia al P.R.G. approvato dall'Assessorato Territorio Ambiente con D.A. n. 264/1985 che al nuovo P.R.G. adottato con deliberazione del Commissario ad Acta n.1 del 18/03/2015, e costituito dai seguenti elaborati progettuali opportunamente e regolarmente vistati:

- Relazione Geologica Ambientale;
 - Relazione Tecnica integrativa;
 - Relazione di Variante;
 - Relazione Agronomica;
 - Relazione Paesaggistica;
 - Calcolo dei Volumi;
 - Relazione della stabilità dei pendii di progetto;
 - Documentazione fotografica;
 - Computo metrico;
 - TAV. 1 Corografia a scala 1:10.000;
 - TAV 2 Planimetria catastale a scala 1:2500;
 - TAV 3 Planimetria dello stato attuale a scala 1:1.000;
 - TAV 4 Planimetria di modellamento morfologico a scala 1:1.000 con profilo ovest-est;
 - TAV 5 Sezioni Nord Sud;
 - TAV 6 Planimetria in Variante del recupero ambientale a scala 1:1.000;
- e la seguente documentazione:
- Richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art.19 L.R. n.127/1980 e ss.mm.ii.;
 - Delibera G.M. n.36 del 08/03/2019;
 - Nulla - osta Parco dell'Etna n.56/18 del 25.01.2018;
 - Nulla - osta Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania prot.n. 15459 del 13.09.2018 (Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 c.2 del D.Lgs.142/04 limitatamente alla parte ricadente nell'area sottoposta a Vincolo Paesaggistico).

Premessa

Con nota protocollo n.67059 del 26.9.2017 l'Ufficio Territoriale Ambiente (U.O.B. A2.6) ha trasmesso, con riferimento alla Disposizione dell'Area 2 protocollo n. 65970 del 21.09.2017 e alla nota del Dirigente Generale protocollo n.61208 del 30.08.2017, a questo Ufficio la pratica in oggetto introitata con nota protocollo n.14208 del 23.02.2017 e integrata con le note prot. n.36551 del 18.05.2017 e prot. n. 56254 dell'1.8.2017 e con allegata la seguente documentazione:

- Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà;
- Relazione Geologica Ambientale
- Relazione Tecnica
- Relazione Agronomica
- Calcolo dei Volumi
- Relazione della stabilità dei pendii di progetto
- Documentazione fotografica
- TAV. 1 Corografia a scala 1:10.000
- TAV 2 Planimetria catastale a scala 1:2500
- TAV 3 Planimetria dello stato attuale a scala 1:1.000
- TAV 4 Planimetria di modellamento morfologico a scala 1:1.000 con profilo ovest-est
- TAV 5 Sezioni
- TAV 6 Planimetria del recupero ambientale con sezione schematica a scala 1:1.000.
- planimetria del progetto originario di cava con indicazione di massima delle opere di recupero ambientale da realizzare a conclusione dei lavori;
- Copia dell' autorizzazione di cava n. 07/09, rilasciata dal Distretto Minerario di Catania in data 25/06/09;
- Visure Catastali;
- Copie delle quietanze di versamento delle somme per il recupero ambientale;
- Dichiarazione di rinuncia ai diritti di svincolo delle somme versate a garanzia della esecuzione delle opere di recupero ambientale da parte degli ex esercenti.

Con nota protocollo n.507/2018 del 26.01.2018 (prot. DRA n.8185 del 8.02.2018) il Parco dell'Etna ha trasmesso il provvedimento n.56/18 del 25.01.2018 di nulla osta al progetto di recupero proposto dalla Ditta Granata Rosario & C. S.n.c. indicando le seguenti prescrizioni esecutive:

1. Sono richiamate e confermate le prescrizioni esecutive del provvedimento autorizzatorio n° 523/07 rilasciato da questo Ente in data 22.10.2007;
 - *le gradonature finali non dovranno essere eccessivamente geometrizzate e i loro fronti non dovranno avere superfici piatte, ma il più possibile irregolari in modo da uniformarsi alla morfologia locale creando tra l'altro condizioni più favorevoli alla colonizzazione della vegetazione spontanea;*
 - *le operazioni di recupero dovranno essere avviate già nella fase di coltivazione della cava man mano che si procede e si completa il lavoro di sfruttamento di una zona;*
 - *siano salvaguardate eventuali piante forestali presenti anche isolatamente;*
 - *al momento del recupero ambientale, siano utilizzate, per i nuovi impianti, specie fra quelle componenti la vegetazione potenziate del sito: roverella, leccio, ginestra dell'Etna, castagno, terebinto, bagolaro, olivastro, lentisco, rosa canina, crataegus (biancospino), colicotome, ginestra di Spagna, melo selvatico, azzeruolo, perastro, sorbo, viburno, aiaterno, phillyrea, alloro;*
 - *le specie dovranno essere utilizzate evitando la formazione di coperture monospecifiche e quindi rispettando il criterio della massima eterogeneità dei gruppi di piante messe a dimora;*

- *nelle buche di impianto dovrà essere utilizzato buon terreno agrario al fine di creare buone condizioni per l'attecchimento delle piante.*
2. Le gradonature finali non dovranno essere eccessivamente geometrizzate e i loro fronti non dovranno avere superfici piatte, ma il più possibile irregolari in modo da uniformarsi alla morfologia locale creando, tra l'altro, condizioni più favorevoli alla colonizzazione della vegetazione spontanea;
 3. Le piante da mettere a dimora nella fascia perimetrale dell'area di recupero della cava, per una larghezza non inferiore a ml. 20,00, dovranno essere di specie fra quelle componenti la vegetazione potenziale del sito quali roverella, leccio, ginestra dell'Etna, castagno, terebinto, bagolaro, olivastro, lentisco, rosa canina, crataegus (biancospino), colicotome, ginestra di Spagna, melo selvatico, azzeruolo, perastro, sorbo, viburno, aiaterno, phillyrea, alloro. Le specie dovranno essere utilizzate evitando la formazione di coperture monospecifiche e quindi rispettando il criterio della massima eterogeneità dei gruppi di piante messe a dimora, assicurando il costituirsi di un'area cuscinetto con l'ambiente circostante e con modalità di recupero che giustificanti la riqualificazione ambientale;
 4. Nelle buche di impianto dovrà essere utilizzato buon terreno agrario al fine di creare buone condizioni per l'attecchimento delle piante;
 5. Siano salvaguardate eventuali piante forestali presenti anche isolatamente;
 6. Nella parte interna della cava il recupero dovrà essere effettuato impiantando alberi di castagno così come previsto dal relativo piano;
 7. Le opere idrauliche per l'eventuale raccolta di acqua piovana dovranno essere realizzate nel rispetto delle previsioni di progetto;
 8. L'intervento di recupero di cava dovrà essere effettuato successivamente al completamento dei lavori di sbancamento di cava per la restante parte di terreno nella parte bassa della stessa e solo successivamente al rilascio delle autorizzazioni di rito da parte dell'Ente Minerario e dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente,

Prescrizioni dell'I.R.F.

1. I movimenti di terra dovranno essere limitati al minimo indispensabile ed interessare esclusivamente le opere proposte;
2. Il materiale di scavo in esubero (27.000 metri cubi) dovrà essere utilizzato solo per il ripristino ambientali, la realizzazione di reinterri, riempimenti, rimodellazioni e per la viabilità interna al fondo. Tutto il materiale movimentato dovrà rimanere all'interno dell'area tranne la parte che sarà sottoposta a frantumazione nel vicino impianto in c/da Caselle per essere poi riportata a stabilizzare le aree;
3. Realizzare i lavori in conformità agli elaborati progettuali presentati a questo Ufficio;
4. L'inizio e fine lavori dovrà essere comunicato al Distaccamento Forestale competente per territorio;
5. L'eventuale copia del formulano di identificazione di cui all'art. 193 del D. Lgs. 152 del 03/04/2006 timbrato dal centro di recupero dei rifiuti per l'avvenuto conferimento a discarica, a fine lavori dovrà essere trasmesso ai Distaccamento Forestale competente per territorio;
6. Tutte le autorizzazioni dovranno essere tenute in cantiere ed esibite al personale incaricato dei controlli.

Il progetto trasmesso con nota protocollo n.1906 del 13.03.2019 dal Comune di Milo rappresenta, come indicato, il progetto rimodulato sulla base delle prescrizioni dettate dal Parco dell'Etna.

Verificata la conformità della documentazione e degli elaborati progettuali prodotti rispetto a quanto previsto al punto 1 della Circolare A.R.T.A. prot. n. 19986/U dello 08/09/1997 e s.m.i., nei paragrafi seguenti viene riportata la sintesi della valutazione del progetto in argomento allo scopo di potere trarre tutti gli elementi utili per il provvedimento specifico da adottare da parte di questo assessorato.

Utilizzazione attuale del territorio in esame e vincoli territoriali

Così come si evince dalla documentazione allegata e dagli atti di Ufficio, l'area di progetto ricade parzialmente in zona "C" del Parco dell'Etna, non interessa aree designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (SIC e ZPS) e su essa sussiste vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto Legge n°3267 del 30.12.1923; ricade all'interno del PL10 (Territori di Nord-Est del Parco) e del PL11 (**Arce delle terrazze di Zafferana, Milo e S.Alfio**) del PTP della provincia di Catania e nell'area dell'ex cava sussistono vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs.42/04 art. 142 lett.I (vulcano) ed aree tutelate ai sensi dell'art.136 (D.A. del 10.12.1975 *Intero territorio comunale – Etna e le sue pendici*); infine, l'area estrattiva è limitrofa ad aree assimilabili a boschi ai sensi del D.L. n°227/01 (ginestreto) e vincolate ai sensi dell'art.142, lett. g, D.lgs.42/04.

L'area oggetto dell'intervento non ricade in zona classificata a Rischio Geomorfologico o Rischio Idraulico molto elevato (R4) ed elevato (R3), ai sensi del D.A. 04/07/2000 e s.m.i. e non è classificata come area in cui viene individuata una Pericolosità, un Rischio o un Sito di Attenzione ai sensi delle Norme Tecniche di Attuazione dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino in cui ricade l'opera.

Il progetto definitivo di recupero ambientale esaminato riguarda l'area della ex cava di lava per uso ornamentale, situata in contrada Zappino del Comune di Milo, è stato realizzato in ottemperanza alla normativa vigente, tenendo conto del progetto di massima di recupero ambientale approvato, a suo tempo, dal Comune di Milo, in ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. 9/12/1980 n. 127, ed alle successive modifiche apportate con la L.R. 19/95 per le cave di materiale lapideo di pregio o per uso ornamentale ed in conformità delle NTA dei Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio approvato con Decreto Presidenziale 3 febbraio 2016.

L'area interessata dal progetto si trova ad ovest di Fornazzo, in territorio del Comune di Milo (CT) e ricade nella tavoletta I.G.M. a scala 1:25.000 denominata Giarre 262 III SE e nella C.T.R. n. 625060.

Il progetto interessa i terreni identificati catastalmente con le particelle n. 72-73-79-81-82-98-388-389-390-391-522 del foglio di mappa n. 7 del NCT di Milo (CT).

Il progetto generale dell'attività estrattiva, che comprendeva anche il progetto di massima di recupero ambientale, è stato sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) ed ha ottenuto, dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, con Decreto n. 1100 del 15/10/2008, **il giudizio positivo di compatibilità ambientale**.

L'attività estrattiva è stata svolta regolarmente sino alla scadenza dell'autorizzazione fissata per il 24 giugno 2013.

Il progetto di ripristino ambientale della ex cava di lava prevede la modellazione delle scarpate e dei terrazzi, la realizzazione di sistemi di drenaggio per la raccolta e la regimentazione delle acque di ruscellamento, la sistemazione dei percorsi interni ed il successivo recupero di tipo forestale oltreché naturalistico.

In contrasto con quanto previsto nel progetto originario, in atto si riscontrano, in alcuni tratti, dei fronti cava perimetrali di altezza prossima ai 30 m, motivo per cui il tecnico ha ritenuto necessario adeguare il progetto esecutivo alle recenti norme attuative del piano cave, con particolare riferimento alla modellazione in sicurezza dei fronti di scavo, mantenendo, comunque, nel progetto esecutivo lo stesso numero di terrazzi, la stessa altezza delle scarpate di raccordo (adeguate alle pendenze di sicurezza) e approssimativamente le stesse quote di imposta dei terrazzamenti, con limitate differenze di qualche metro; inoltre, sono varuate le essenze da impiantare per cui da un recupero di tipo agricolo con l'impianto di vigneto, si è passati ad un recupero di tipo forestale.

Il progetto prevede la modellazione di cinque terrazzamenti con pendenza verso est di circa il 1,5%, ad eccezione del terrazzo inferiore che avrà una pendenza di circa 1% attraverso l'escavazione di alcune zone e il riempimento di altre.

Nello stesso tempo è previsto un intervento nelle scarpate per mantenerle, per quanto possibile, con una inclinazione stabile che formi, con la linea di base del piazzale, un angolo non superiore a 70°.

Nelle scarpate e nei terrazzamenti, secondo le indicazioni dell'Ente Parco dell'Etna, sono stati previsti, al fine di armonizzare le opere di recupero ambientale con il contesto architettonico rurale etneo, muri a secco alti 1,2 m e larghi 30 cm con la sola funzione di rivestimento e tra ogni gradone, per la mobilità pedonale, è stata prevista la costruzione di una scaletta realizzata con conci lavici.

Nell'area saranno, infine realizzate due strade di accesso camionabili, poste rispettivamente in prossimità del settore nord e del settore sud, per collegare, con la minima pendenza, tutti i terrazzi fino a congiungersi con la strada di accesso al fondo.

La fase di modellamento dell'area interesserà una superficie di 58.378,854 mq.

Il volume di scavo previsto è di circa 97.000 mc, quello di riporto è di circa 70.000 mc, l' eccedenza da progetto è di 27.506 mc.

Tale eccedenza comprende anche il terreno vegetale ed il materiale piroclastico e tufaceo, non commercializzabile che, durante il periodo di coltivazione dell'area di cava, è stato accantonato nei piazzali dell'ex cava per essere utilizzato nelle fasi di recupero (circa 4.000-5.000 mc).

Questo materiale in esubero sarà utilizzato per realizzare i muretti a secco, per adattare l'inclinazione dei versanti all'inclinazione dei muretti, per creare un sottofondo drenante nelle piste.

Dal punto di vista idrogeologico i terreni interessati dal progetto sono costituiti da basalti fratturati e da depositi piroclastici caratterizzati da permeabilità medio-alta per cui non si ha, in situazioni normali, alcun ruscellamento significativo superficiale in quanto le acque piovane si infiltrano nel sottosuolo.

Tuttavia, per tenere conto di eventi meteorologici eccezionali, è stata prevista la realizzazione di una rete di canali ai piedi delle scarpate per allontanare le acque meteoriche dai terrazzi di progetto; questi saranno collegati ai due canali posti a nord e a sud dell'area che convoglieranno le acque nel piazzale più basso della cava dove è stato previsto un pozzo drenante profondo 6-8 m del diametro di 1 m.

Nei terrazzi e nel piazzale è previsto, alla fine delle fasi di modellamento e di realizzazione delle opere di regimazione delle acque piovane, il riporto di uno strato di terreno vegetale e, a differenza del progetto originario dove era previsto l'impianto di un vigneto, è previsto di impiantare un castagneto in considerazione anche che questa pianta è molto diffusa nell'area etnea con una buona diffusione nel versante sud-occidentale che in quello orientale e sud orientale a costituire complessi boscati. E' stato previsto di impiegare piante della varietà "marrone" in sesto 8 x 8 m con sistemazione di impianto a quinconce.

Sulle scarpate è stato deciso di collocare circa 60-70 centimetri di riporto e impiantare alcune specie autoctone come la Ginestra comune e la Ginestra dell'Etna.

Sempre in ossequio alle indicazioni dell'Ente Parco dell'Etna nelle aree a margine dei terrazzamenti verranno piantumate in maniera irregolare, nel modo più naturale possibile, delle specie vegetali autoctone quali la ginestra dell'Etna, la rosa canina, il biancospino e, in tal caso, nei riguardi dei criteri estetici, è stato previsto di disporre le piante a gruppi evitando accostamenti che possano determinare forti contrasti.

Nelle aree di confine, invece si prevede di costruire una fascia vegetativa ampia circa 20m secondo le prescrizioni del parere n.523 dell'Ente Parco dell'Etna.

In particolare, il crono-programma dei lavori può essere sintetizzato come di seguito indicato:

- Prima fase-rimodellamento e messa in sicurezza del sito, durata stimata in circa 2 anni;
- Esecuzioni dei muri a secco, durata stimata 1 anno;
- Seconda fase - sistemazione dello strato vegetale e realizzazione delle opere di regimentazione delle acque piovane, durata stimata in mesi 6;
- Terza fase - messa a dimora delle colture vegetali, durata stimata in mesi 6.

Pertanto, nella relazione viene ipotizzato che il tempo di realizzazione globale per l'esecuzione di tutte le opere di recupero ambientale sia quantificabile in anni 4 a decorrere dal rilascio dell'autorizzazione.

Conclusioni

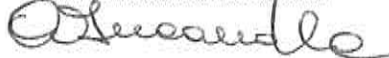
Il progetto di recupero ambientale della ex cava di lava per uso ornamentale situata in C.da Zappino nel Comune di Milo è condivisibile in quanto a recupero avvenuto si avrà la messa in sicurezza dei fronti di cava, un notevole miglioramento del contesto paesaggistico dell'area in quanto, se pur di origine colturale, i castagni presentano un corteggio floristico simile a quello delle formazioni naturali di roverelle e di altre querce caducifoglie che caratterizzano il contesto etneo e comunque la possibilità di potere ammirare la stratigrafia della sequenza geologica effusiva-eruttiva "Mongibello recente".

Per quanto sopra, preso atto delle caratteristiche del progetto del recupero ambientale per la ex cava di lava per uso ornamentale sita in C.da Zappino nel Comune di Milo si ritiene che sul progetto in parola si possa esprimere parere positivo ai sensi dell'art. 19 della L.R. 127/80 e s.m.i. e della Circolare ARTA prot. n°19986/U dello 08/09/1997 e s.m.i. a condizione che siano rispettate, oltre quelle dettate dall'Ente Parco dell'Etna già integrate nel progetto e fatte proprie da questo ufficio, anche le seguenti prescrizioni:

- il deposito, anche solo temporaneo, delle sostanze potenzialmente inquinanti per il suolo e il sottosuolo (carburanti, lubrificanti, detersivi, ecc.), potrà aver luogo esclusivamente solo in apposite aree impermeabilizzate e/o opportunamente attrezzate al fine di marginalizzare i rischi derivanti da accidentali sversamenti al fine di evitare qualsiasi infiltrazione nel sottosuolo di prodotti inquinanti connessi con l'uso di mezzi meccanici;
- l'efficienza e l'efficacia delle opere di regimazione delle acque dovranno essere garantite sia durante tutte le fasi di esecuzione delle opere di recupero ambientale che durante il successivo utilizzo agricolo dell'area;
- lo strato di terreno agrario messo in opera per l'impianto del castagneto, sia nel piazzale di base che in corrispondenza delle pedate dei gradoni, non dovrà essere di spessore inferiore a 50 cm; nel caso in cui il terreno originario asportato ed accumulato per tale scopo non è sufficiente, si dovrà provvedere all'integrazione con idoneo suolo agrario di cui sia specificata la provenienza;
- per quanto riguarda il recupero delle scarpate e delle aree pianeggianti, le cure colturali, ivi compreso il ripristino delle fallanze, le eventuali irrigazioni e la manutenzione del terreno riportato, dovranno essere protratte fino al corretto e stabile sviluppo delle essenze vegetali impiantate;
- al fine di monitorare l'esecuzione delle opere di recupero ambientale in corso d'opera, con cadenza trimestrale a decorrere dall'inizio dei lavori di coltivazione e fino al completamento degli stessi dovrà essere trasmessa, a questo Assessorato ed al Comune di Milo, una dettagliata relazione tecnica, corredata da elaborati plano-altimetrici e da adeguata documentazione tecnico-fotografica illustrante sotto ogni aspetto lo stato di avanzamento delle opere di recupero medesime, ivi compreso lo stato di sviluppo delle essenze vegetali.

Il funzionario

Dott. Antonella Incandela



*Visto si procede
con lo schema di
decreto*

Il dirigente del Servizio 1
Dott. Salvatore Di Martino